



Ippodromi: in calo scommesse e spettatori

Bilancio di fine anno negativo per il mondo dell'ippica, con spettatori e scommesse in diminuzione. Gli ippodromi chiudono il '97 con un sensibile calo di spettatori (-6,06%) e con un calo di scommesse del 7,73%. Le agenzie ippiche campo si sono mantenute sui livelli dello scorso anno negli ippodromi di galoppo (+0,19%), mentre sono migliorate (+3,14%) in quelli di trotto. Le agenzie esterne, con due giornate di apertura in più, hanno registrato una lieve diminuzione (-0,57%). Buono l'incremento del totalizzatore interurbano Unire che ha segnato un aumento del 21,68%.



Nuovo record italiano di Fiona May (14,56 metri) nel salto triplo

Fiona May ha stabilito ieri a Firenze il nuovo record italiano di salto triplo con la misura di 14,56 metri. L'exploit è stato messo a segno durante una gara interregionale svoltasi al palasport. Il precedente record era di 14,18 metri ed era detenuto da Antonella Capriotti che lo aveva stabilito a Stoccarda il 21 agosto del 1993, durante i campionati mondiali di atletica leggera. La May ha raggiunto la misura di 14,56 al primo salto. Il prossimo appuntamento agonistico dell'atleta italiana «made in England» sarà a Mosca, il 31 gennaio prossimo. In quell'occasione si cimenterà anche nel salto in lungo.

Asprilla ha firmato: col Parma fino al 2001 In campo tra un mese

Tino Asprilla ha firmato ieri il contratto che lo legherà al Parma fino al giugno 2001. Il calciatore colombiano, che ha evidentemente avuto i responsi che si attendevano dalla visite mediche, non potrà però giocare prima di 3-4 settimane. Dovrà superare del tutto, hanno spiegato in società, i postumi dell'intervento cui è stato sottoposto, e poi riacquistare la stessa condizione dei compagni. Comunque comincerà subito ad allenarsi con la squadra. Nei prossimi giorni tornerà in Inghilterra, forse per sole 24 ore, per sistemare le faccende personali, visto che la scorsa settimana ha lasciato Newcastle in tutta fretta.



Tyson cambia sport e si dà al wrestling

Mike Tyson esordirà come lottatore di «professional wrestling» gli spettacolari incontri di lotta simulata tra pittoreschi personaggi, senza che questo danneggi il suo tentativo di riottenere la licenza di pugile, sospesa dopo il morso all'orecchio di Evander Holyfield. Tyson avrebbe dovuto annunciare la sua partecipazione come arbitro agli incontri dell'evento «Westmania» che si svolgerà in marzo a Boston. Ma il «wrestler» Steve Austin lo ha sfidato e Tyson aveva raccolto il guanto di sfida. Mancava solo l'autorizzazione che è puntualmente arrivata.

**L'Unità
lo Sport**

Quando i tifosi hanno la memoria troppo corta

I cinquanta eroi che per motivi strettamente politici hanno ieri insultato e minacciato Renzo Ulivieri aspettavano questo regolamento di conti da anni. Quattro, per la precisione. L'epoca «normale» di un buon allenatore che era diventato quasi imbattibile legandosi senza riserve a una società. E alla gente che ne ha circondato la resurrezione. Non sono però gli skinheads ad aver favorito il gran rifiuto.

È il resto della città sportiva che pure, non avendo scambiato la curva per una palestra neofascista, un po' di memoria storica dovrebbe averla. Non solo per ricordare che l'allenatore uscente prese la squadra in serie C (prima, perdeva pure lì). Ma per tornare ancora più indietro, al ventennio '70/'90. Quando il Bologna, dopo aver collezionato una raffica di salvezze chiacchierate, era diventato terra di tutti. Calamitando retrocessioni e avventurieri, bufale e infine - persino un fallimento. Del circolo virtuoso che s'è innestato poi, Ulivieri è stato il motore principale. Sbagliando rarissimamente le proprie mosse. Tra gli errori, quello di sabato scorso. Baggio doveva affrontare la Juve per mille motivi, non escluse le motivazioni che (forse) l'avrebbero portato a una buona prestazione. Ma la reazione che ne è seguita, i fischi del Dall'Ara, la valanga di fax contro Ulivieri, le accuse di malafede, hanno il sapore amaro dell'irricoscenza. Qualcuno pensa che il tecnico abbia scientemente voluto bruciare Baggio per poi tornare alla tranquilla gestione dei suoi fedeli soldatini. La richiesta di essere cacciato è la miglior risposta.

Ma se proprio si vuol sposare la dietrologia, vale la pena di chiedersi perché il giocatore (già inerte nei confronti di Lippi e di Sacchi) stavolta abbia rifiutato la panchina. E chi ce lo mandava. La risposta è l'unico dato su cui i duellanti concordano: «Qualcuno ha parlato per me travisando i miei pensieri» ha detto Baggio. «L'hanno montato», ha tradotto Ulivieri. Qualcuno, dunque, ha giocato col passato recente del Bologna senza peritarsi di distruggerlo. Per salvaguardare la propria rendita di retrovia, ha manovrato il fu-codino perché fuggisse dal ritiro. Perché evitasse un ammazziamento diretto. Perché si limitasse, ieri, a scuse troppo dorotee per essere accettate. Perché, insomma, cancellasse di fatto la sua porzione di ragioni. Morale: Baggio ha troppa gente intorno che decide per lui. E che stavolta, purtroppo, ha deciso anche il futuro del Bologna.

Lu. Bo.

L'ex codino (multa di 50 milioni) chiede scusa, ma il tecnico rimette il suo mandato. E poi anche un'ultima cena

«Baggio ha sfasciato tutto» E Ulivieri lascia il Bologna



Renzo Ulivieri all'uscita degli spogliatoi

G. Benvenuti/Ansa

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Baggio resta, se ne va Ulivieri. È l'esito delle 48 ore che sconvolsero il Bologna. Cancellando in un colpo di codino quattro anni di tranquillo incedere rossoblu, due promozioni del tecnico di San Miniato e l'innossidabile alleanza tra società, allenatore e città. Questo il film.

Ore 10. Gazzoni incontra Baggio e gli preannuncia una multa di 50 milioni. Dal giocatore «incassa» un accenno di scuse e la disponibilità, d'ora in poi, ad accettare la panchina. Un'ora dopo, il colloquio tra il presidente, Ulivieri e il diggi Orioli. Il tecnico chiede di essere cacciato «per il bene del Bologna». Gazzoni gli ribadisce la fiducia e gli consiglia di pensarci su. Ma non va oltre.

Ore 14. A nome della squadra, parla capitano Marocchi: «Va agguistato tutto fino alla fine del campionato, ma le gerarchie vanno rispettate. Gazzoni ha affidato le responsabilità tecniche a Ulivieri. Chi non ci sta, lo dica». Un quarto d'ora dopo Baggio si presenta a Castelfibole e viene investito da una folla di cronisti. «Striscia la notizia» gli consegna il «tapiro d'oro», un trofeo per vip disillusi.

Ore 14,25. Baggio parla: «A Gazzoni ho spiegato che dietro al rifiuto della panchina c'era soltanto il malumore per non essere stato messo in squadra. Non ho mai detto che ero schifato». Poi promette: «Parlerò con Ulivieri, non sono venuto a Bologna per creargli casini».

Ore 14,50. Baggio non ha ancora finito, arriva Ulivieri. Una cinquantina di ultrà neofascisti lo apostrofa al grido di «comunista di merda» e «razza toscana, figli di puttana». Forse vola qualche spinta. «Non dò le dimissioni - spiega - perché l'avevo fatto in agosto quando potevo trovare un'altra squadra. Ora resterei a piedi. Ho comunque chiesto di avvicendarmi. Senza Ulivieri il Bologna si salva, senza Baggio no».

Ore 15,20. Lo sfogo di Ulivieri va a concludersi, nel frattempo arrivano cinque auto di polizia e carabinieri. «C'è un clima che non riesco a sopportare, non voglio che tutto

Gli eredi: favorito Giorgi poi Maifredi e Scoglio

La società rossoblu per ora non fa nomi sul possibile sostituto di Renzo Ulivieri, ma a Bologna è già scattato il «toto-allenatore». La rosa comprende alcuni nomi di trainers che, come da norme, in questa stagione sportiva non si sono ancora accasati con squadre italiane. Tra i candidati viene visto con una leggera preferenza Bruno Giorgi, allenatore lo scorso anno del Genoa, e poi Azeglio Vicini, Nedo Sonetti, Franco Scoglio e Gigi Maifredi. Quest'ultimo riportò il Bologna in serie A nella stagione 1987/88 e, all'epoca della Juventus, riuscì ad avere un buon rapporto con Roberto Baggio. Suggestiva potrebbe essere il miglior sostituto di «Renzaccio», però l'ex-ct della Nazionale, 65 anni il prossimo 20 marzo, a riposo dal 1995-96, sembra ormai appagato dal suo ruolo di presidente dell'associazione allenatori. Sonetti e Scoglio, come Gigi Maifredi, sarebbero cavalli di ritorno. Il primo allenò il Bologna nel 1991-92 (serie B), il «professore» siciliano una stagione prima, in A, nel Bologna che retrocesse tra i cadetti al termine di una stagione disastrosa.

venga cancellato da questa vicenda. Soffrirei a riportare il Bologna in B, amo questa città. È stato scritto e detto che ho complottato contro il giocatore per ripicca. È falso, ma per l'opinione pubblica io sono ormai l'anti-Baggio. Dunque non posso gestirlo». Poi, direttamente sul ragazzo: «È mal consigliato, ma non si può far finta di niente. Ha sparato e adesso c'è il morto, sono io. E non dica che non se l'aspettava, a trent'anni chi si prendono le responsabilità. Se è uno sfascia-allenatori? Semmai, visto che è un calciatore, direi che mi ha impallinato».

Ore 16,20. Conferenza stampa di Gazzoni: «Censuro con convinzione le contestazioni che ha ricevuto. Non si può arrivare ai limiti dell'aggressione, sono atti incivili e preoccupanti. Mi ha detto che con lui si retrocede, io penso che sia l'unico a poterci salvare». Poi il presidente mette i paletti temporali: «Se Ulivieri mantiene questa posizione per altre 24 ore, trarremo le conseguenze».

ze. Mio padre diceva che i cimiteri sono pieni di persone indispensabili. Anch'io sono con Baggio, come presidente-tifoso. Ma Ulivieri tecnicamente può fare ciò che vuole. Ore 17 Ulivieri ha già lasciato Castelfibole scortato dalle forze dell'ordine e inseguito da nuovi insulti politici. Prima, ha dato l'addio a staff e tifosi «amici». Al termine dell'allenamento, Torris definisce «agghiacciante» il clima della seduta mediatica disperata: «Siamo tutti con l'allenatore. Abbiamo parlato con Baggio, ha detto che accetta anche la panchina. Vogliamo convincere Ulivieri a restare». Emerge l'ex codino: «Mi dispiace se l'allenatore va via».

Ore 18 Orioli annuncia una cena («Ma i margini sono strettissimi») che si rivelerà l'ultima. Intanto la compagnia di Ulivieri annuncia: «Gazzoni sta andando a Milano per affari...».

Luca Bottura

Giudizi positivi alla proposta di limitare a cinque il numero dei calciatori esteri da schierare in campo

Stranieri, il «tetto» di Veltroni piace

La «proposta Veltroni», espressa in una intervista alla Gazzetta dello Sport, di regolamentare il numero di stranieri (senza distinzione tra comunitari ed extracomunitari) in campo ha riscosso ampi consensi nelle sfere politiche del pallone. Non più di cinque giocatori stranieri in formazione, gli altri sei tutti italiani veraci (non quelli «italianizzati» con mille marchingegni), per salvaguardare i vivai da tempo dimenticati dai presidenti di società. Una diversa regolamentazione è diventata una necessità impellente, visto che già ora sta diventando un'impresa ardua mettere in piedi la rappresentativa dell'Under 21 e fra non molto lo sarà anche per la nazionale maggiore.

La proposta del vicepresidente del Consiglio che parla di limitazione, non sul piano degli acquisti che possono essere illimitati, ma dell'utilizzo in campo, non è sicuramente di facile attuazione, essendoci sul piano del libero scambio di lavoratori delle regole ben precise che non possono essere messe in discussione per il calcio. Pe-

rò, come Veltroni stesso ha tenuto a precisare nell'intervista, si possono aprire delle nuove breccie nel muro legislativo, in virtù del fatto che il problema non riguarda soltanto il mondo del pallone italiano, ma anche quello degli altri paesi europei.

Veltroni ha affermato di essersi confrontato con alcuni ministri europei dello sport e di aver a grandi linee definito un piano d'azione da sottoporre il 30 gennaio, data in cui è stato fissato un incontro, a Marcelino Oreja, attuale commissario per la cultura e lo sport della Commissione Europea, l'uomo politico che può prendere in esame la richiesta e formulare eventualmente nuove regole.

Positive sono state le reazioni nel mondo del calcio. Su una rivisitazione delle nuove regole fa conto anche il presidente dell'associazione calciatori Sergio Campana, che ha tutto l'interesse che la «proposta Veltroni» vada in porto. In un comunicato congiunto con il presidente dell'associazione allenatori Azeglio Vicini, viene espresso un deciso apprezzamento

per l'impegno che ha deciso di assumere Walter Veltroni, però nello stesso tempo viene sottolineato che ci sono altri problemi che riguardano le categorie che rappresentano e che abbisognano di un intervento abbastanza celere. Sia Campana che Vicini «si auspicano che il vicepresidente del Consiglio si faccia promotore di un sollecito incontro con tutte le componenti del calcio per un'approfondita discussione dei temi di più viva attualità, come per esempio la questione del riconoscimento del diritto di voto a calciatori e tecnici, nell'interesse dell'intera organizzazione calcistica». Ma i presidenti di società come hanno accolto la nuova idea di Veltroni? Con grande interesse e con qualche riserva. Le loro maggiori preoccupazioni riguardano i tempi di attuazione di un'eventuale nuova normativa in merito agli stranieri. Il pensiero del presidente del Parma Stefano Tanzi raccoglie in generale quello degli altri suoi colleghi: «Quello che Veltroni ha detto ci appresta a portare avanti va accolto con grande

interesse. L'importante, se si dovesse arrivare ad una nuova regolamentazione, che questa, prima di diventare operativa, venga metabolizzata dalle società. Non deve accadere come con la sentenza Bosman, che ha messo in grande difficoltà la politica delle società. Ci deve essere concesso uno spazio di tempo, affinché le nuove regole diventino operative in maniera indolore, senza scombussolare la programmazione societaria». Più lapidario Capello, allenatore del Milan: «Deve giocare chi è più bravo, indipendentemente dalla nazionalità». Consensi arrivano anche dalla Federcalcio. Il presidente Nizzola ha sottolineato che in più di un'occasione era stato sollecitato un intervento del governo. «Ci troviamo concordi, perché così si salvaguarda la scuola calcistica italiana e si difendono i vivai. Ben venga un canale politico, l'unico che può muovere qualcosa, visto che gli interventi nelle sedi sportive non sono serviti a nulla».

Paolo Caprio

Pescante: «La politica si è accorta dello sport»

«Sono davvero soddisfatto per come il mondo politico ai suoi massimi livelli oggi sappia leggere con competenza, con tempestività, e direi con affetto, le problematiche dello sport italiano», così il presidente del Coni Mario Pescante ha commentato la proposta di Veltroni, tesa a salvaguardare il calcio italiano. «Il pensiero dell'onorevole Veltroni, mi sia consentita una rivincita personale, coincide con quello da me espresso in prima battuta. Allora qualcuno considerò la mia una posizione di retroguardia, troppo visceralmente legata alla tutela della maglia azzurra e della realtà dei vivai. Vedo che il partito degli allarmati, mi riferisco a chi ha accolto in maniera positiva le parole del vice presidente del consiglio, si allarga e ne sono felice. Mi riservo un'ultima considerazione, ovvero quella che il mondo dello sport nella sua interezza e complessità, sappia essere attento, anche alla luce delle parole di Veltroni, a saper avviare nel proprio interno un processo critico di autoriforma, aderente ai tempi, per garantirsi ed aumentare quella autonomia che è sempre stata alla base della sua forza e della sua efficienza».

CALCIO FEMMINILE

Giocatrici in campo con zappe e rastrelli

Calcio fai-da-te, con tanto di vanghe e rastrelli. È accaduto domenica scorsa a Nuoro alle attonite giocatrici locali dell'Attilia che affrontavano l'AcF Firenze nella sfida valida per il campionato di serie B femminile. Prima di cominciare la partita, le ventidue giocatrici si sono improvvisate operai-giardiniere e chiedere al custode dell'impianto un discreto numero di... zappe per rendere regolare l'incontro. Il portiere della squadra ospite, Raffaella Piatoli, si era infatti accorta che le due porte non erano della stessa altezza e che era necessario un intervento di «potatura» per rendere quantomeno... equilibrato l'incontro. Le bastava alzare le mani per toccare con estrema facilità una delle traverse. «Si è rivolta all'arbitro - ha raccontato un dirigente del sodalizio nuorese - e gli ha fatto notare che, stranamente, non aveva difficoltà a sfiorare la traversa. Così, ha manifestato il suo sconcerto». Il direttore di gara ha proceduto, quindi, alla misurazione che ha dato ragione ai sospetti della giocatrice toscana: tra le due porte c'era una differenza di dieci centimetri, decisamente troppi per la piena regolarità dell'incontro. Così, tra lo stupore degli spettatori dello stadio Quadrivio, calciatrici e dirigenti dell'Attilia hanno impugnato zappe per... abbassare l'operazione è durata circa mezz'ora) il terreno di gioco di una delle due porte, che si era sopravelevato troppo per i continui riporti di terra e segatura necessari per evitare il formarsi di pozze. Ma l'eccesso di sabbia aveva creato l'inconveniente che avrebbe rischiato di falsare l'incontro. Anche questo è... calcio fai-da-te. L'Attilia ha disputato finora al Quadrivio (dove gioca anche la Nuorese, squadra che milita in prima categoria) sette partite di campionato e due di Coppa Italia. Domenica scorsa, dopo l'operazione-potatura che ha fatto sorridere gli increduli spettatori sardi, ha superato l'AcF Firenze per 1-0 offrendo uno spettacolo davvero fuori programma.